

La guida Dal 28 al 30 marzo, a Fieramilanocity, miart 2014, fiera d'arte moderna e contemporanea, con 148 gallerie internazionali (60 estere), organizzata da Fiera Milano. Quattro le sezioni: «Established», suddivisa in Master e Contemporary; «Emergent»; THENow, che fa incontrare artisti di età diverse; «Object», dedicata al design; «Conflux», con progetti site-specific. Info: miart.it

Le altre iniziative Torna «The Spring Awakening», eventi, inaugurazioni e aperture speciali in città, che coinvolgono istituzioni pubbliche, fondazioni e gallerie private. Ogni giorno un'apertura speciale: dalla mostra su Manzoni a Palazzo Reale a quella di Regina José Galindo al PAC; da «Year after Year» alla GAM fino alle esposizioni all'HangarBicocca e alla Triennale

La rassegna L'attenzione al bidimensionale come termometro del contemporaneo

La nouvelle vague della pittura

E l'arte italiana resiste alla crisi

La nostra identità creativa conquista il collezionismo estero



Denti «Megalodon», di Joel Kyack (2014)

Parigi, 1831. Esce *Il capolavoro sconosciuto* di Balzac, storia di un'ossessione pittorica. Il vecchio Frenhofer lavora per anni al ritratto di una donna nota solo a lui. Non vuole raffigurarla, vuole farla vivere. Ma, quando svelerà la tela, gli spettatori non ci vedranno che un ammasso confuso di colori, spingendo il vecchio alla disperazione mentre urla: «La missione dell'arte non è copiare la natura, ma esprimerla!». Quello stesso senso di incomunicabilità che Balzac aveva capito in anticipo e che attanaglierà — anni dopo — gli impressionisti e gli astrattisti. Perché l'arte del presente va colta con la sensibilità, più che con la ragione.

In un certo senso anche mescola le carte, cambia gli scenari, intreccia le generazioni. «Ogni periodo economicamente difficile fa riaffiorare un ritorno all'ordine, al già noto, al consolidato» dice de Bellis. Semplificando: se gli investimenti in Borsa sono più o meno rischiosi e l'arte diventa una forma di guadagno, si cerca di privilegiare il concreto rispetto all'effimero.

E infatti, osservando le proposte delle gallerie, quello che si dipana davanti agli occhi è un racconto bidimensionale e pittorico che sembra scalzare l'avanzata del video, delle installazioni, dei retaggi dell'arte povera. Accanto ai disegni eroici di Mario Schifano, ecco gli acrilici multicolore dell'americano Barnaby Furnas (galleria Monica De Cardenas); ci sono gli olii del maestro dell'informale Giuseppe Capogrossi e, accanto, gli uomini-lupo del marchigiano Enrico David (Werner Gallery), grafiti su carta, colore su

luta conoscenza di certe regole consolidate. O è ottima o resta indietro. I collezionisti, almeno quelli che stiamo imparando a conoscere con miart, sono esigenti, fantasiosi e preparati. E il moderno/contemporaneo italiano va molto bene: si pensi che l'Italia è l'unica nazione che vanta aste dedicate al proprio mercato. Per capirci: Christie's organizza l'Italian Sale e non, per esempio, French Sales.

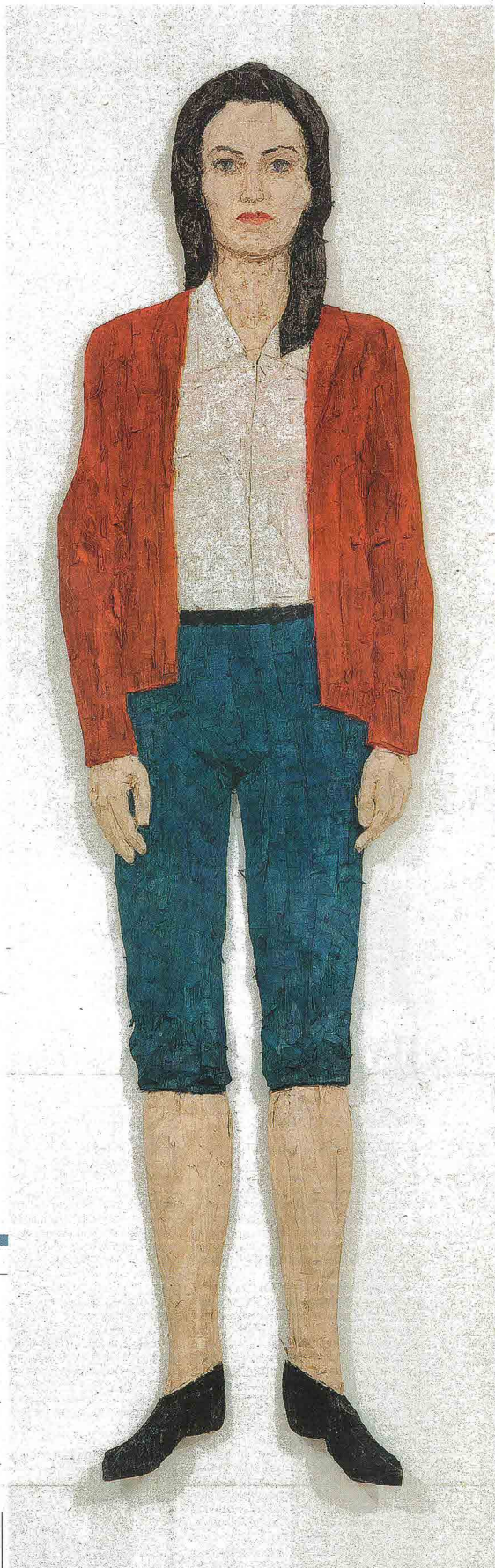
Milano è stata una città molto abile a trasformarsi in un ponte tra passato e futuro: si pensi solo alle esperienze di Lucio Fontana e Piero Manzoni. A proposito: la mostra dedicata a quest'ultimo a Palazzo Reale è solo una delle tante iniziative collaterali «esterne» (insieme alla personale di Galindo al Pac, alla retrospettiva di Meireles all'HangarBicocca e altre) e fa sorridere se si pensa che proprio Manzoni, più o meno mezzo secolo fa, preconizzava la fine della pittura.

Vedremo un miart, insomma, che si assembla intorno a Milano e alla sua identità: il design (torna «Object», selezione di gallerie che propongono pezzi d'autore), la moda (confermata la collaborazione con la Fondazione Nicola Trussardi) e la vocazione internazionale messa in risalto da «Conflux», nuova piattaforma che prevede progetti site-specific di artisti rappresentati da gallerie di America Latina, Medio Oriente, Stati Uniti ed Europa. Un nuovo ciclo di «miarttalks», in collaborazione con il Goethe-Institut Mailand, accompagnerà i giorni della fiera con un programma di incontri e dibattiti.

«Ella è mia, soltanto mia. Mi ama», diceva il balzachiano Frenhofer, parlando della donna del (suo) ritratto. Così anche noi dovremmo avvicinarci all'arte sì con raziocinio ma soprattutto con sentimento.

Roberta Scorrane
rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iconografia femminile

Stephan Balkenhol. «Woman with red jacket», 2011 (pittura su legno in rilievo), Courtesy Galleria Monica De Cardenas, Milano/Zuoz

Il direttore artistico
Vincenzo de Bellis, 36 anni, è nato a Castellana Grotte (Bari). Ha studiato a Lecce e a Roma e ha conseguito un master in Curatorial Studies a New York. Dal 2012 è direttore artistico del miart



Optimismo
Siamo gli unici che vantano aste dedicate solo alla nostra produzione



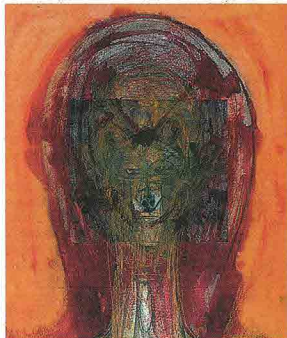
Olio Giuseppe Capogrossi, «Il palazzo di cristallo»

miart, la fiera dell'arte contemporanea che il 28, a Milano, varrà la sua 19esima edizione, ogni volta riparte da questa dichiarazione di intenti: esprimere la natura, raccontare l'« adesso ». E quale presente vedremo qui? «Uno scenario positivo per l'arte contemporanea, ottimismo sui mercati e una razionalità oculata» sintetizza il direttore Vincenzo de Bellis. In cifre: 148 gallerie internazionali di arte moderna, contemporanea e design, delle quali 60 dall'estero; il focus sulle gallerie «storizzate» e quelle sulle emergenti; THENow, il confronto tra artisti storici e più giovani. Un faccia a faccia tra età, questo, che lo stesso presente ci impone: la crisi ri-

suggerisce animalesca. La riconoscibilità dei concetti spaziali di Fontana e gli inchiostri semi osceni di Huma Bhabha.

«Intendiamoci: io credo che la pittura non sia mai morta — dice il direttore —, ma questa *nouvelle vague* del bidimensionale è interessante, non solo per i giovani». Infatti, se mostre come Frieze e Artissima hanno di recente fatto conoscere artisti emergenti dell'astratto e del figurativo e a New York Gagosian espone gli olii delicati della 45enne Cecily Brown, questo sembra essere un periodo felice anche per maestri come Anselm Kiefer e il cinese Zao Wouki, scomparso l'anno scorso.

Una ragione c'è. «La pittura — dice de Bellis — impone l'asso-



Lupi «Untitled» di Enrico David, grafito su carta

La storia

Un esperimento di successo a New York

Il mercato del «fai da te»

Nella galleria virtuale l'autogestione delle opere

La rivoluzione degli artisti di Still House Group

Una delle giovani stelle più brillanti nel mondo dell'arte oggi è Lucien Smith. La sua tela *Two Sides of the Same Coin* è stata venduta per 369.123 dollari all'ultima asta di Sotheby's a Londra, un prezzo quasi quattro volte la stima massima indicata nel catalogo.

Smith ha solo 24 anni e ora vive e lavora nel quartiere di Tribeca a New York, ma si è formato e ha mosso i primi passi con The Still House Group, «un'organizzazione gestita da artisti» — come si definisce sul proprio sito

www.enterstillhouse.com — che sta rivoluzionando il mercato dell'arte con il suo nuovo modello creativo e di business.

Era nata nel 2007 come semplice piattaforma online per mostrare i lavori di perfetti sconosciuti, ragazzi di 10-20 anni, alcuni dei quali nemmeno frequentavano scuole d'arte. Ora è diventata una sorta di «casa» dove otto artisti stabili e degli ospiti a turno lavorano, mettono in mostra le proprie opere e si organizzano per portarle alle esposizioni e venderle. Partiti da